

IL SENTIERO DELLO YOGA 2023/24



ABSTRACT LEZIONI DI DIEGO MANZI

1) **Il Vedānta: significati primari, basi testuali, storia, indirizzi e dottrine.** Il Vedānta presenta almeno undici indirizzi che risolvono in maniera differente la relazione esistente fra assoluto, sé individuale e mondo. In questo incontro introduttivo saranno messi in luce i tre testi fondativi di questo vasto e assai complesso orientamento filosofico (Upaniṣad, Brahmasūtra e Bhagavadgītā) e contestualmente presentata una classificazione degli orientamenti, degli interpreti più prestigiosi e delle loro dottrine primarie sulla base di un'antologia vedāntica selezionata.

2) **Il Vedānta non-duale (advaita): significati primari, storia, testi, autori e dottrina.**

Senza dubbio la declinazione non-duale rappresenta l'espressione più sofisticata del Vedānta. Per mezzo di un itinerario storico-testuale, in particolare richiamando l'opera di Śaṅkara, si cercherà di delineare i minimi comuni denominatori di questa nota, benché assai fraintesa, visione. Uno spazio particolare sarà riservato agli stadi del sé tratteggiati dai più prestigiosi esponenti della scuola, alla pedagogia realizzativa advaita e alle sue fasi fasi: qual è, in definitiva, il significato vedāntico di yoga e quali sono le sue tappe cruciali?

3) **La Bhagavadgītā: inquadramento storico-testuale, idee-chiave, yoga e commenti prestigiosi.**

La Bhagavadgītā, autentico gioiello incastonato nel sesto libro del Mahābhārata, è un testo davvero inesauribile in cui si intrecciano almeno quattro livelli: filosofico-dottrinale, religioso, poetico e fonetico. Per mezzo di un focus sul livello filosofico-dottrinale saranno esaminate la teoria dell'essere imperituro, quella dell'azione distaccata e quella del modello divino. Non si dimentichi che il testo è spesso presentato anche come yogaśāstra, ragion per cui un'attenzione particolare sarà rivolta anche alle tre definizioni di yoga presenti nel testo. Infine sarà gettato uno sguardo al testo per mezzo dei commenti dei due esponenti vedāntici più prestigiosi benché appartenenti a scuole differenti: Śaṅkara e Rāmānuja.

4) **La figura di Viṣṇu: origini, caratteristiche e sviluppi della cultualità di questo nume dal periodo vedico fino ai lignaggi medievali.**

Sebbene una piccola parte dei miti relativi al dio Viṣṇu sia riconducibile allo strato più arcaico della letteratura indiana, ossia quella vedica, non è negabile che i tratti più interessanti di questa divinità siano rintracciabili nella letteratura epica (Mahābhārata e Rāmāyaṇa) e nei Purāṇa (in particolare il Bhāgavatapurāṇa). Ed è proprio a partire dall'analisi antologica di questi testi che cercheremo di tratteggiare le caratteristiche più importanti di Viṣṇu: in particolare la celebre teoria delle "discese" (avatāra). Oltre all'analisi mitologica e iconografica di questo nume sarà

presentato anche un focus sinottico sulla sua cultualità: dalle prime e assai complesse forme di adorazione all'eroe Kṛṣṇa Vāsudeva ai lignaggi medievali più maturi e sofisticati.

5) La figura di Śiva: origini, caratteristiche e sviluppi della cultualità di questo nume dal periodo vedico fino ai lignaggi medievali.

La figura di Rudra-Śiva è carica di ambivalenza e complessità finanche dalle prime tracce vediche, ove gli inni che gli sono recapitati hanno un tenore più apotropaico che celebrativo e propiziatorio. Anche se non mancheranno riferimenti a loci testuali antichi, come ad esempio alla Śvetāśvatara Upaniṣad in cui il dio è celebrato per la prima volta quale divinità suprema, i tratti più importanti di questa divinità sono rintracciabili nella letteratura epica (Mahābhārata) e nei Purāṇa (in particolare nello Śivapurāṇa). Ed è proprio a partire dall'analisi antologica di questi testi che cercheremo di tratteggiare le caratteristiche fondamentali di Śiva: in particolare il suo profondo e inesauribile legame con la pratica dello yoga che gli è valso l'epiteto di "Signore dello yoga" (Meheśvara). Oltre all'analisi mitologica e iconografica di questo nume sarà presentato anche un focus sinottico sulla sua cultualità: dalle prime e assai oscure sette ai lignaggi medievali più maturi e sofisticati.

6) La figura della Devī: origini, caratteristiche e sviluppi della cultualità della dea dal periodo vedico fino ai lignaggi medievali.

Se è vero che non mancano pallide tracce della dea nella letteratura vedica e senza contare le presunte forme di cultualità ad essa legate nella civiltà vallinda, l'assimilazione e il riconoscimento pieno della Devī da parte del brāhmaṇesimo ebbe luogo soltanto parecchio tempo dopo rispetto all'affermazione di Viṣṇu e Śiva. Un fenomeno, questo, caratterizzato almeno da due fasi: dapprima l'accostamento ai numi maschili di parente femminili e successivamente, soprattutto grazie alla spinta dei movimenti tantrici, tali dee subordinate al principio maschile emersero come forme autonome della potenza suprema (śakti) e finirono per confluire nella figura della Grande Dea. Attraverso l'analisi antologica di alcuni testi purāṇici, e in particolare il Mārkaṇḍeyapurāṇa, saranno messi in luce alcune caratteristiche cruciali della Devī in grado di farne apprezzare la sua complessità e prodigiosità.

7) Il corpo petroso della divinità: un'introduzione all'esperienza templare indiana

Il tempio indiano rappresenta davvero un'esperienza privilegiata in cui entrare in intimità col divino e lo studio della sua architettura e dei suoi complessi e ricchissimi cerimoniali permette di accedere a una dimensione del sacro davvero inestimabile. Attraverso l'analisi dei "caratteri comuni" del tempio indiano sarà proposto un vero e proprio "viaggio sensoriale" nei luoghi templari hindū più ricchi e suggestivi attraverso il quale saranno comprensibili maggiormente alcuni concetti-chiave delle tradizioni hindū come quello di bhakti (devozione) e quello di tīrtha (guado). Un focus particolare sarà rivolto al passaggio dalle arcaiche forme di rituale vedico incentrate sul sacrificio all'edificazione dei primi templi caratterizzati dalla centralità della venerazione (pūjā), cercando di mettere in evidenza sia gli elementi di continuità sia le differenze.